

# MONDAY, 18 JANUARY 2010 LUNEDÌ, 18 GENNAIO 2010

## PRESIDENZA DELL'ON. BUZEK

*Presidente*

*(La seduta ha inizio alle 17.00)*

### 1. Ripresa della sessione

**Presidente.** – Dichiaro ripresa la sessione del Parlamento europeo sospesa giovedì 17 dicembre 2009.

### 2. Dichiarazioni della Presidenza

**Presidente.** – È con grande tristezza che devo informarvi che la signora Boal, vice capo della delegazione dell'Unione europea a Haiti e già funzionaria del Parlamento europeo, purtroppo è ancora dispersa. Le ricerche, tuttavia, proseguono. Oggi il popolo haitiano, colpito dalla grande tragedia del terremoto, è nei pensieri di tutti noi. Sia i singoli paesi europei sia l'intera Unione europea si sono impegnati a fornire un notevole sostegno finanziario a Haiti e a dispiegare 150 agenti di polizia della Forza di gendarmeria europea. Nel paese operano anche squadre di soccorso inviate dai singoli paesi dell'Unione. Questo è il peggior cataclisma nella storia di Haiti e uno dei peggiori disastri della storia dell'umanità. Inoltre, molti nostri concittadini sono morti e molti altri risultano dispersi. Vorrei che onoraste la memoria delle vittime di questa inimmaginabile catastrofe con un minuto di silenzio: vi prego di alzarvi in piedi.

È stato inoltre con grande rammarico che ho appreso la notizia dell'esecuzione in Cina del cittadino britannico Akmal Shaikh, uno dei quasi 7 000 prigionieri che vengono giustiziati ogni anno nel paese. Si tratta inoltre del primo cittadino dell'Unione europea punito con la pena capitale in Cina dal 1951. Il Parlamento europeo condanna e ha sempre condannato la pena di morte e continuerà ad adoperarsi per una moratoria sulle esecuzioni.

Ieri, in Ucraina si è tenuta la prima tornata delle elezioni presidenziali. I rappresentanti del Parlamento europeo stanno osservando le elezioni ed erano presenti ieri. Non abbiamo ancora ricevuto informazioni ufficiali sullo svolgimento delle consultazioni. I nostri colleghi non hanno inviato informazioni ufficiali, ma potremmo riceverle in qualsiasi momento: ci attendiamo indicazioni che le elezioni si sono svolte correttamente, e che lo stesso si potrà dire della seconda tornata, prevista per i primi di febbraio.

Il 1° gennaio, la Spagna ha assunto la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Sono certo che, in conformità al nuovo trattato e in collaborazione con il nuovo presidente del Consiglio, la presidenza spagnola si rivelerà un successo e conseguirà gli obiettivi prefissati. Il programma della tornata prevede un incontro con il primo ministro Zapatero in cui parleremo del programma della troika. Pertanto, non discuteremo soltanto della Spagna, ma anche del Belgio e dell'Ungheria.

Onorevoli colleghi, permettetemi, infine, di esprimermi i miei più sinceri auguri di prosperità e successo per l'anno nuovo, il 2010. Possa l'inizio di questo nuovo decennio ispirare tutti noi a lavorare instancabilmente per il bene dei nostri cittadini. Come ho dichiarato una settimana fa a Bruxelles: un anno nuovo, un nuovo trattato e una nuova era per l'Unione europea. Al nostro Parlamento spetta una responsabilità particolare rispetto al futuro dell'Unione europea. Tutti noi lo sappiamo bene.

### 3. Approvazione del processo verbale della seduta precedente: vedasi processo verbale

### 4. Composizione dei gruppi politici: vedasi processo verbale

### 5. Denominazione delle commissioni e delegazioni: vedasi processo verbale

### 6. Composizione delle commissioni e delle delegazioni : vedasi processo verbale

### 7. Presentazione di documenti: vedasi processo verbale

## 8. Petizioni: vedasi processo verbale

## 9. Interrogazioni orali e dichiarazioni scritte (presentazione): vedasi processo verbale

## 10. Trasmissione di testi di accordo da parte del Consiglio: vedasi processo verbale

## 11. Ordine dei lavori

**Presidente.** – È stata distribuita la versione definitiva del progetto di ordine del giorno redatto dalla Conferenza dei presidenti in occasione della riunione di giovedì 14 gennaio 2010 a norma dell'articolo 137 del regolamento. Sono stati proposti i seguenti emendamenti:

*Martedì:*

Ho ricevuto la richiesta, da parte del gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, di concludere la discussione su Haiti presentando proposte di risoluzione da sottoporre a votazione nel corso della prima tornata di febbraio.

**Hannes Swoboda**, a nome del gruppo S&D. – (DE) Signor Presidente, naturalmente anche noi le porgiamo i migliori auguri per l'anno nuovo.

Desidererei sapere se tornerà sulla questione della risoluzione su Haiti. Noi vorremmo presentare una risoluzione su Haiti che deve essere assolutamente varata a febbraio.

*(Il Parlamento accetta la richiesta)*

*Mercoledì:*

Ho ricevuto una richiesta dal gruppo dell'Europa della Libertà e della Democrazia intesa a iscrivere nel turno di votazioni le proposte di risoluzione sulla tutela del principio di solidarietà, presentate a conclusione della discussione svoltasi il 15 dicembre 2009.

**Francesco Enrico Speroni**, a nome del gruppo EFD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi a favore sono due: uno, l'importanza della materia – e ritengo un pochino bizzarro che il Parlamento si rifiuti di votare, ognuno ha le sue opinioni, ognuno la può pensare come gli pare, però come Parlamento penso che ci sia un dovere di esprimersi sulla materia nel senso che ognuno ritiene opportuno.

Poi, quest'Aula aveva già chiesto, aveva già votato l'inserimento del punto come votazione spostandola da dicembre a gennaio. Ora ritengo che l'Ufficio di presidenza, o meglio la Conferenza dei presidenti non avrebbe dovuto andare contro un'espressione precisa e puntuale dell'Aula, per cui ritengo che l'Aula su questo si debba esprimere fra pochi istanti.

**Hannes Swoboda**, a nome del gruppo S&D. – (DE) Signor Presidente, abbiamo assistito a discussioni molto accese. Abbiamo visto che in realtà esistono opinioni molto discordanti su questi risultati, ottenuti da una corte di giustizia non comunitaria. Non dovremmo dunque ricadere in una discussione su questo argomento di grande serietà, finendo per dividerci anziché trovare una posizione comune. Occorre mettere da parte questo tema per qualche tempo. Le nostre opinioni erano divergenti e lo sono ancora: è per questo che è meglio non tornare a discuterne per tentare di giungere a una nuova risoluzione.

*(Il Parlamento respinge la richiesta)*

*Giovedì:*

Ho ricevuto una richiesta relativa alla discussione sulle violazioni dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto dal gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa, intesa a sostituire la discussione sulle "Recenti violenze contro le minoranze religiose in Egitto e in Malaysia" con una discussione sul Madagascar.

**Mario Mauro**, a nome del gruppo PPE. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per pregare i colleghi di mantenere questo punto all'ordine del giorno: il massacro dei cristiani copti, all'indomani o meglio nella

notte del Natale copto, e le numerose uccisioni di cristiani in Malesia dicono di un problema ben chiaro, che è quello della libertà religiosa in questi paesi.

Di per sé l'iniziativa della risoluzione non costituisce un'iniziativa contro i singoli e specifici governi, bensì un modo per mettere in evidenza come il dramma della libertà religiosa costituisca un fondamento della nostra convivenza civile ed è giusto quindi che il Parlamento si esprima su questo argomento.

*(Il Parlamento respinge la richiesta)*

**Ioannis Kasoulides**, a nome del gruppo PPE. – (EN) Signor Presidente, desideriamo chiedere che la discussione sulle relazioni tra la Tunisia e l'Unione europea sia rinviata alla tornata di febbraio, dato che, nel frattempo, la sottocommissione per i diritti umani si riunirà per discutere delle relazioni tra l'Unione europea e la Tunisia e potremmo entrare in possesso di nuovo materiale per la discussione.

**Hannes Swoboda**, a nome del gruppo S&D. – (DE) Signor Presidente, non è previsto che adottiamo una risoluzione ora. È positivo discuterne, ma senza varare una risoluzione. Dopo un'attenta valutazione, mi sono persuasa che la soluzione potrà essere redatta soltanto dopo la visita, qualora la si compia effettivamente. La discussione, tuttavia, dovrebbe svolgersi senza dubbio ora, in modo che i deputati che si recheranno nel paese possano farsi portavoce, almeno in parte, del comune sentire dell'Assemblea.

*(Il Parlamento respinge la richiesta)*

*(Il Parlamento adotta l'ordine dei lavori)<sup>(1)</sup>*

## 12. Interventi di un minuto su questioni di rilevanza politica

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca gli interventi di un minuto su questioni di rilevanza politica.

**Ioannis Kasoulides (PPE).** – (EN) Signor Presidente, prima ha fatto riferimento alla pena capitale. Spesso parliamo in questa sede del numero di esecuzioni capitali praticate in Cina, in Iran eccetera. Vorrei citare il caso di un uomo dell'Ohio, negli Stati Uniti, il quale, dopo aver scontato 30 anni di carcere, ha “scontato” anche la pena di morte, in ottemperanza alle procedure. Scontare due delle pene più severe in assoluto equivale a un trattamento molto crudele per gli standard europei.

Penso che, nel nostro dialogo con gli Stati Uniti, il nostro principale alleato, occorra sollevare il tema della pena di morte. Dobbiamo anche tenere presente l'altro caso, quello di un detenuto che, dopo avere scontato 35 anni di carcere, è stato scagionato. La pena di morte non produce alcun effetto deterrente né alcuna correzione: è un punto di non ritorno.

**Cristian Dan Preda (PPE).** – (RO) Nelle ultime settimane, l'Islanda è finita sulle prime pagine dei giornali perché, ai primi dell'anno, il presidente del paese ha esercitato il diritto di veto sulla legge relativa a Icesave, decidendo di sottoporla a referendum. Tale decisione ha suscitato la disapprovazione dei governi britannico e olandese. Penso che questa sia un contenzioso strettamente bilaterale, che non deve influire sul processo di adesione dell'Islanda all'Unione europea.

Ritengo che la Commissione debba pronunciarsi con chiarezza sulle implicazioni che l'adozione o la bocciatura della legge su Icesave avranno per l'Islanda e per l'ottemperanza del paese ai criteri economici definiti dal Consiglio europeo di Copenhagen.

**Ágnes Hankiss (PPE).** – (EN) Signor Presidente, spesso sosteniamo che sia meglio non farsi guidare dalla paura. Alcuni si chiedono se le nostre misure di sicurezza aeroportuali siano troppo severe. Bene, l'attentato sventato a Detroit ci ha fatto comprendere che i nostri sistemi di sicurezza non sono troppo severi, anzi: sono ancora piuttosto insoddisfacenti.

Come tutti sapete, i servizi segreti slovacchi hanno messo del plastico nel bagaglio di un cittadino slovacco. Il passeggero e il relativo bagaglio sono stati imbarcati senza problemi e sono atterrati in Irlanda. Si è trattato ovviamente di un esperimento provocatorio, ma di sicuro non ha contribuito a persuadere i cittadini che la sicurezza, da un lato, e il diritto alla privacy, dall'altro, sono presi sul serio dalle autorità.

---

<sup>(1)</sup> Per altre modifiche all'ordine dei lavori: vedasi processo verbale

Ogni giorno la stampa riferisce ai cittadini una ridda di informazioni contraddittorie e interpretazioni scorrette. Dopo Detroit, per fare un esempio, sotto la luce dei riflettori sono finiti i *body scanner*, considerati la soluzione migliore.

*(Il Presidente interrompe l'oratore)*

**Cătălin Sorin Ivan (S&D).** – (RO) La strategia di Lisbona stabilisce che l'Unione europea nel 2010 divenga l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica. Eccoci ora nel 2010: gli obiettivi della strategia sono tutt'altro che raggiunti e l'Unione europea si trova di fronte alla più grave crisi economica dal 1933.

Pur non essendo stati raggiunti, questi obiettivi devono restare tra i punti prioritari nel programma dell'Unione europea. La presidenza spagnola, nella persona del primo ministro Zapatero, ci ha assicurato che continuerà a perseguire le finalità della strategia, fissando quale nuova scadenza il 2020. È inaccettabile dover attendere un altro decennio per conseguire i risultati previsti.

Uno dei punti essenziali della strategia riguarda gli investimenti nell'istruzione e nella ricerca. Nessuna economia al mondo può svilupparsi senza avere una società istruita. È per questo che credo che il finanziamento dei sistemi di istruzione debba essere una delle priorità dell'Europa. Oggi, di fronte a quest'Assemblea, desidero condannare la politica, priva di qualunque prospettiva futura, che i governi europei perseguono tagliando i bilanci per l'istruzione: così facendo, non solo nuocciono alla società odierna, ma creano anche problemi di lunga durata.

Vorrei cogliere quest'opportunità per annunciare che presenterò anche una dichiarazione scritta che potrà essere firmata a partire dalla prossima tornata.

*(Il Presidente interrompe l'oratore)*

**Sylvie Guillaume (S&D).** – (FR) Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero tornare sul tema dell'installazione dei *body scanner* negli aeroporti. Oggi tale provvedimento ci viene presentato come la soluzione alla minaccia terroristica ma, al contempo, alimenta un senso di paura.

Alcuni Stati membri stanno andando avanti a testa bassa, senza studiare nemmeno l'impatto di un simile provvedimento sulla sanità pubblica, sulla sicurezza e, soprattutto, sulle libertà civili. Siamo realisti: la sicurezza assoluta non esiste. Vi può essere un momento di disattenzione, un errore umano.

Inoltre, l'esempio del fallito attentato al volo Amsterdam-Detroit ha rivelato soprattutto le carenze dei sistemi informatici. E' dunque proprio in questo ambito che dobbiamo trovare soluzioni per creare una cultura di scambio e di fiducia tra le diverse autorità e le diverse parti in causa.

Infine, concentrandoci esclusivamente sugli aeroporti, finiremo per ignorare completamente la possibilità che gruppi di malintenzionati compiano un attentato nelle stazioni ferroviarie, nelle metropolitane o nei molti altri luoghi di assembramento.

Pertanto, prima di prendere decisioni affrettate e costose, riprendiamo l'iniziativa con una discussione esaustiva e trasparente, che sia obiettiva e razionale.

**Gianni Vattimo (ALDE).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, come deputato del Nordovest dell'Italia voglio segnalare al Parlamento e alla Commissione alcune sospette violazioni di trattati esistenti e di diritti democratici, che si stanno perpetrando da parte del governo italiano e degli enti locali piemontesi in relazione al progetto di nuova linea ferroviaria Lione-Torino.

Gli ingenti finanziamenti dell'Europa per questa linea erano condizionati dall'esistenza di una condivisione del progetto da parte delle popolazioni locali e dall'esistenza di finanziamenti con investimenti privati italiani. Queste due condizioni non ci sono, perché da un lato i finanziamenti privati italiani non esistono, dall'altro le comunità locali sono state tacitate da un decreto del governo che impone che possono parlare soltanto quelli che sono d'accordo con l'esistenza della linea ferroviaria.

Mancando queste due condizioni, il sospetto è che ci sia da parte della parte italiana una specie di truffa nei confronti dell'Europa.

**Sandrine Bélier (Verts/ALE).** – (FR) Mi scusi, signor Presidente. Questa è la mia prima volta, ho verificato che la procedura fosse corretta e intanto ... la prego di voler accettare le mie scuse.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'inizio dell'anno che l'ONU ha dichiarato Anno internazionale della biodiversità, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fallimento della strategia europea 2004-2010 volta ad arrestare la perdita di biodiversità.

Il quaranta per cento del nostro patrimonio naturale è minacciato. Lo stato della biodiversità è il termometro delle condizioni di salute del pianeta e del nostro sistema di sviluppo, e la situazione, che segnala peraltro una crisi, si sta aggravando.

Spero dunque che, adesso e in futuro, l'Unione europea e il Parlamento europeo siano all'altezza delle sfide e formulino obiettivi ambiziosi ed esaustivi al fine di arrestare la perdita di biodiversità in tutte le politiche settoriali nel 2010.

Dobbiamo agire, siamo ancora in tempo, e il 2010 è un anno in cui tutto è possibile. Spero che potremo ottenere risultati migliori di quelli di Copenhagen.

**Søren Bo Søndergaard (GUE/NGL).** – (DA) Signor Presidente, da quando la Turchia ha messo al bando il partito curdo DTP molti degli esponenti di quel partito sono stati arrestati, compresi sindaci democraticamente eletti ed ex deputati. Io stesso ho visitato la Turchia tra Natale e Capodanno per essere presente al processo contro il presidente del DTP, Ahmet Türk. La polizia è stata mandata ad arrestarlo nonostante non gli fosse stata revocata l'immunità parlamentare. La scorsa settimana al sindaco di Diyarbakir, Osman Baydemir, è stato vietato di lasciare il paese. Non gli sarà dunque possibile partecipare alla conferenza sui problemi curdi che si terrà in quest'Aula il 3-4 febbraio.

È per questo che chiedo al presidente, e spero che egli abbia il tempo di ascoltare il mio appello, di presentare una protesta formale presso le autorità turche e di chiedere che al sindaco democraticamente eletto di Diyarbakir sia concesso di far visita al Parlamento europeo la prossima settimana.

**Presidente.** – Grazie per le sue osservazioni. Mi invii una nota in merito al mio indirizzo di posta elettronica in modo da farmi sapere esattamente cosa ha in mente.

**Barry Madlener (NI).** – (NL) Signor Presidente, onorevoli colleghi, la libertà di espressione è sottoposta a grandi pressioni nei Paesi Bassi. Il leader del nostro partito, Geert Wilders, è chiamato a comparire dinanzi a un tribunale olandese la prossima settimana. Non perché abbia commesso qualche reato, ma per le sue opinioni politiche. Il Partij voor de Vrijheid (PVV) mette in guardia dalle conseguenze dell'islamizzazione: l'islam non è una religione, è un'ideologia che ci vuole soggiogare. L'islam non ama la libertà e la democrazia occidentali. Esprimere critiche all'islam spesso costa caro ai politici e agli opinionisti per le minacce dei fondamentalisti. Il fatto che alcuni politici dei Paesi Bassi, per aver criticato l'Islam, siano persino messi sotto inchiesta dalle procure e dai tribunali, e possano finire in carcere avrà conseguenze catastrofiche per la nostra libertà e la nostra democrazia. Non possiamo permettere che ciò accada, ed è per questo che lanciamo un allarme per i Paesi Bassi e per il mondo occidentale libero. Fermate l'islamizzazione e l'incriminazione dei politici sulla base delle loro idee politiche! Mercoledì prossimo saremo nei Paesi Bassi per manifestare per la nostra libertà. Sostenete Geert Wilders e presenziate a questo scandaloso processo politico ai danni di un uomo politico coraggioso, Geert Wilders!

**Marian-Jean Marinescu (PPE).** – (RO) Apprezziamo il fatto che la presidenza spagnola stia intraprendendo, sulla base del programma che ha avanzato, progetti che rafforzeranno e trasformeranno l'Unione europea con l'innovazione e la legittimazione. Tuttavia, mi rincresce che il programma della presidenza spagnola non contenga alcun riferimento specifico alle vie navigabili interne, soprattutto alla via navigabile del Reno-Meno-Danubio, benché l'anno scorso la Commissione europea si fosse impegnata a stilare una strategia per il Danubio nel 2010.

So che la presidenza spagnola ha molte altre priorità da affrontare, come l'entrata in vigore del trattato di Lisbona e le relative modifiche alla giurisprudenza, i cambiamenti istituzionali, la gestione del processo di mitigazione della crisi e il ripristino di una crescita sostenibile.

Tuttavia, penso che le infrastrutture dei trasporti, soprattutto quelle delle vie navigabili interne, ivi compreso il Danubio, nonché la multimodalità rappresentino strumenti specifici e attuabili per garantire uno sviluppo sostenibile e la creazione di nuovi posti di lavoro. Per questo motivo, ritengo che l'assenza di tale punto dal programma della presidenza spagnola sia una carenza che va corretta con urgenza.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE).** – (PT) Signor Presidente, colleghi deputati, diversi Stati membri sono stati colpiti duramente dal maltempo, con conseguenze catastrofiche per l'agricoltura, soprattutto nel mese di dicembre. Il Portogallo è uno di questi paesi, essendo stato interessato da piogge torrenziali il 23 dicembre,

nonché da grandinate e burrasche che hanno devastato le regioni occidentali e l'Algarve. Sono stati provocati danni per oltre 80 milioni di euro, interessando circa mille agricoltori che hanno perso il raccolto e ora non hanno alcun modo di riprendere la produzione nei prossimi mesi. Per esempio, la campagna delle colture di serra del 2010 è andata persa irrimediabilmente, e il 90 per cento delle infrastrutture non sono riparabili.

Proprio in questo contesto, tenendo presente, in primo luogo, la natura ciclica delle catastrofi naturali, che presumibilmente aumenteranno di frequenza e intensità a causa dei mutamenti climatici, secondariamente l'insufficienza degli aiuti richiesti in seguito alle perdite, e, in terzo luogo, il fatto che queste catastrofi non sono coperte dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea, riteniamo che la creazione di un sistema di sicurezza europeo sia assolutamente fondamentale in modo ...

*(Il Presidente interrompe l'oratore)*

**Ricardo Cortés Lastra (S&D).** – (ES) Signor Presidente, desidero prima di tutto esprimere le mie condoglianze e la mia solidarietà alle vittime del terremoto di Haiti.

Questo devastante sisma, arrivato dopo i quattro uragani dello scorso anno, non ci deve far dimenticare la situazione in cui già versava il paese, con l'80 per cento della popolazione sotto la soglia di povertà. Il paese registrava il tasso di mortalità infantile più alto d'America, mentre la povertà, le violenze e gli esodi facevano già parte della vita quotidiana di gran parte della popolazione.

Date le circostanze, non dobbiamo soltanto inviare aiuti umanitari, ma assicurarci altresì che gli sforzi proseguano anche quando Haiti sparirà dalle prime pagine dei giornali, garantendo a quel paese uno sviluppo sostenibile, coordinato ed equilibrato.

**Corina Crețu (S&D).** – (RO) Tre anni dopo l'adesione all'Unione europea, i romeni e i bulgari ancora non godono dei pieni diritti dei cittadini europei. Benché la libera circolazione dei lavoratori sia uno dei principi cardine dell'integrazione europea, 10 Stati membri conservano le proprie barriere nei confronti dei cittadini romeni e bulgari.

Si è deciso di ampliare le restrizioni all'accesso ai mercati del lavoro nazionali, nonostante le raccomandazioni formulate dalla Commissione europea, che indicano che la mobilità dei lavoratori dell'Europa orientale non ha sconvolto i mercati del lavoro, bensì ha prodotto crescita economica. Purtroppo, la crisi economica oggi viene sfruttata come argomentazione a favore del mantenimento di queste restrizioni, adducendo la disoccupazione interna e le pressioni esercitate dagli immigrati sul mercato del lavoro.

Tuttavia, la realtà è che le eventuali ripercussioni dell'afflusso di manodopera dai nuovi Stati membri vengono ingigantite, inoltre, il mantenimento delle barriere impedisce di mettere in campo tutte le risorse di manodopera di cui disponiamo per poter uscire dall'attuale crisi, agevolando così la ripresa dell'economia europea. È per questo che spero che la nuova Commissione europea agisca con maggiore convinzione contro queste misure protezionistiche che stanno limitando in modo discriminatorio la libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione europea.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE).** – (ES) Cosa pensereste, onorevoli colleghi, se agenti di polizia vi arrestassero e le telecamere del principale canale televisivo del paese trasmettessero il vostro arresto in diretta?

Come vi sentireste se foste accusati di appartenere a un gruppo armato, foste incarcerati e tenuti in isolamento per cinque giorni, quindi congelassero i vostri beni e vi detenessero per un anno e mezzo con l'accusa di essere i direttori dell'unico giornale pubblicato in lingua basca, un giornale che è stato chiuso senza processo?

Inoltre, la maggior parte degli arrestati ha riferito di aver subito torture. Cosa pensereste se, sette anni dopo, nonostante la pubblica accusa chieda di chiudere il caso per mancanza di prove, steste ancora attendendo un processo? Cosa ne pensate del fatto che esiste anche un'altra faccia del caso, quella finanziaria, anch'essa in attesa di processo?

Questa è la situazione in cui si trovano dieci persone, per la maggior parte giornalisti, dal febbraio del 2003, ovvero da quando l'Alta corte nazionale spagnola decise di chiudere il giornale *Egunkaria* senza alcun processo. Dopo tutto questo, si sta celebrando un procedimento che, dato il tempo trascorso e le circostanze che ho descritto, è tutt'altro che equo per gli imputati e per i loro diritti.

**Margrete Auken (Verts/ALE).** – (DA) Signor Presidente, circa un anno fa, questo Parlamento adottò la mia relazione sulle conseguenze della violenta e brutale politica di urbanizzazione condotta in Spagna. La relazione, adottata ad amplissima maggioranza, esprimeva grave preoccupazione per le numerose violazioni

della normativa comunitaria comune e dei principi fondamentali su cui si fonda l'UE commesse in tale campagna. Per esempio, molti cittadini residenti in Spagna (ivi compresi numerosi cittadini di altri Stati membri UE) stanno scoprendo che sono costretti a pagare il prezzo della corruzione e di altri abusi perpetrati da società immobiliari, imprenditori, funzionari e persino rappresentanti eletti. Essi assistono alla demolizione delle proprie case, case che hanno acquistato in buona fede, senza neanche ottenere un risarcimento per questo.

Non abbiamo ancora ricevuto risposta dal governo spagnolo a tutte le critiche espresse nella relazione. Perciò la invito a chiedere formalmente a quel governo di indicare la sua posizione circa le conclusioni della relazione Auken al Parlamento europeo.

**Kyriacos Triantaphyllides (GUE/NGL).** – (EL) Signor Presidente, vorrei attirare la vostra attenzione sui terrificanti avvenimenti che si stanno verificando in Italia, dove gli immigranti che lavorano illegalmente nell'agricoltura sono vittime di un'ondata di xenofobia acuta e di violenza razzista senza precedenti.

Per la precisione, oltre 1 500 immigranti hanno lasciato le proprie case nel paese di Rosarno o sono stati costretti ad abbandonarle dalle autorità. La recente criminalizzazione dell'immigrazione illegale in Italia si sta traducendo in un maggiore sfruttamento degli immigrati irregolari e sta restringendo il loro accesso all'occupazione, agli alloggi e ai servizi di base.

Chiedo pertanto alla Commissione e al Consiglio di indagare circa la possibilità di recepire le disposizioni della Convenzione ONU per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie nella normativa dell'Unione europea. Il nostro obiettivo deve essere quello di evitare che nell'Unione europea si verifichino situazioni di tal genere.

**Presidente.** – Onorevole Auken, posso chiederle di inviarmi informazioni succinte sulla questione in modo da poterla esaminare nell'immediato futuro?

**Janusz Wojciechowski (ECR).** – (PL) Signor Presidente, diverse settimane fa, la Commissione europea ha respinto una richiesta del governo polacco di fornire aiuti per la ristrutturazione delle aziende agricole che producono tabacco. Quella decisione determinerà il fallimento di circa 15 000 piccole aziende familiari produttrici di tabacco, soprattutto nel sud-est della Polonia, una delle zone più povere dell'Unione europea.

Non conosco le motivazioni alla base della decisione della Commissione, ma anche se fossero legate a errori formali compiuti dal governo polacco, le procedure burocratiche non possono condurre le persone alla rovina. Pertanto, vorrei domandare alla Commissione europea di riesaminare la questione e di accettare la richiesta del governo polacco per non aggravare ulteriormente la situazione di contadini già poveri.

**Rui Tavares (GUE/NGL).** – (PT) Onorevoli colleghi, il mio collega Triantaphyllides ha già descritto lo sfruttamento della manodopera straniera cui assistiamo oggi in Calabria, nell'Italia meridionale. Devo aggiungere un preoccupante aspetto razziale alla questione: i lavoratori immigrati neri lavorano segregati, vivono segregati e sono stati sgomberati segregati dalla polizia, dopo essere stati presi a fucilate e costretti ad abbandonare la zona attorno a Rosarno, in Calabria.

Ora che alcuni di loro si trovano nei centri di espulsione, in attesa di essere espulsi, dobbiamo domandarci se le autorità italiane abbiano agito in buona fede dichiarando di volerli proteggere, dato che ora stanno espellendo alcuni di loro. Possiamo mai, con la coscienza tranquilla, deportare persone vittime di persecuzioni razziali? Può la Repubblica italiana, uno Stato membro dell'Unione europea, porre fine alla pulizia etnica perpetrata da criminali appartenenti alla mafia calabrese, la n'drangheta? Inoltre, è accettabile che le vittime non siano state nemmeno informate dei propri diritti?

Occorre svolgere un'indagine accurata in merito, e per farlo nessuna delle vittime dei fatti di Rosarno deve essere espulsa.

**John Bufton (EFD).** – (EN) Signor Presidente, attualmente la politica mondiale ruota attorno al futuro del nostro pianeta. Tuttavia, nonostante le discussioni sull'aumento della popolazione mondiale, l'Unione europea non è riuscita nemmeno a dare una direzione chiara per affrontare i timori legati ai fenomeni migratori. Al contrario, i provvedimenti volti a favorire la circolazione delle persone vengono promossi con le tradizionali giustificazioni di porre rimedio alla fuga dei cervelli e di stimolare l'economia.

Secondo i dati dell'Unione europea, lo scorso anno 1,7 milioni di migranti europei sono giunti nel Regno Unito, quasi il doppio rispetto a cinque anni fa. Poco prima di Natale, la Serbia ha avanzato la propria richiesta di adesione all'Unione europea, mentre la Croazia potrebbe aderirvi già nel 2012. Dobbiamo ancora sentire

tutto l'impatto della libertà di circolazione dei lavoratori sancita nel trattato di Roma. Per i 10 paesi che hanno aderito all'Unione europea nel 2004, tra cui la Polonia, la Repubblica ceca e la Lettonia, la porta non sarà completamente aperta fino all'anno prossimo. Nel caso della Bulgaria e della Romania, lo sarà nel 2014. Dato che il tenore di vita di entrambi i paesi è bassissimo, non posso che immaginare che questo avrà notevoli ripercussioni sugli Stati membri più sviluppati.

Il resto dell'Europa potrebbe avere un occhio critico verso di noi quando chiederemo di porre veti alla politica dell'immigrazione. Il trattato di Lisbona accorda all'Unione europea quasi lo stesso potere su queste materie che la PAC ha sulla nostra politica agricola, e sarebbe del tutto irresponsabile ignorare le conseguenze di tutto...

*(Il Presidente interrompe l'oratore)*

**Csanád Szegedi (NI).** – (HU) Signor Presidente, onorevoli colleghi, in teoria l'Unione europea si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e sullo stato di diritto. Tali principi sono condivisi da tutti gli Stati membri. Purtroppo questa è solo teoria, perché la Slovacchia disprezza quotidianamente i principi dell'Unione. Propongo quindi che l'Unione europea adotti le opportune misure giuridiche per sospendere l'adesione della Slovacchia all'Unione finché non abrogherà l'estremista e razzista legge sulla lingua che umilia ogni giorno gli ungheresi. Sfortunatamente, la Slovacchia non è l'unico paese nel bacino dei Carpazi che primeggia nel trasgredire i principi dell'UE. Anche la Romania sta intraprendendo una campagna politica che mira a opprimere le minoranze ungheresi. Di fronte alla totale spoliazione degli oltre 300 000 ungheresi nella regione nota come Partium (Romania occidentale), è giunto il momento di aprire il dibattito sull'autogoverno locale ungherese in queste regioni, nonché sull'autonomia delle Terre Székely (in Transilvania).

**José Manuel Fernandes (PPE).** – (PT) Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 22 ottobre 2008, il presidente del Parlamento europeo e del Consiglio ha dichiarato il 2010 Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Attualmente, 78 milioni di persone, tra cui 19 milioni di bambini, nell'Unione europea sono a rischio povertà. Oggi, alla luce degli effetti della crisi economica, tra cui si conta l'aumento della disoccupazione, occorre rafforzare la priorità della lotta alla povertà.

Le priorità del nostro operato politico devono essere le persone e la dignità umana, inoltre non possiamo ignorare che vi sono persone in Europa che soffrono la fame. Per questo motivo, ritengo che l'Unione europea debba valutare l'attuale situazione sociale e, se necessario, incrementare i fondi necessari per attuare le iniziative di lotta alla povertà. Per conseguire questi obiettivi ci occorre un bilancio preventivo.

**Róza, Gräfin von Thun Und Hohenstein (PPE).** – (PL) Signor Presidente, lei si è congratulato con noi per l'adozione del trattato di Lisbona, che è di importanza fondamentale. Oggi che Haiti ha un bisogno disperato del nostro aiuto, comprendiamo nuovamente quanto sia importante che l'Unione europea funzioni in modo efficiente.

Non dobbiamo far finta di non vedere quanto il dibattito pubblico sul trattato sia stato povero in molti Stati membri. La conoscenza del trattato è scarsissima e le accuse demagogiche degli oppositori del trattato e di un'Unione europea forte spesso restano senza risposta. Tra l'opinione pubblica circolano ancora leggende sul trattato. Oggi che il trattato di Lisbona è in vigore, abbiamo una straordinaria opportunità da cogliere per mettere in piedi una campagna informativa sul trattato e sull'Unione. Questa opportunità deve assolutamente essere colta in tutta l'Unione europea. Non possiamo lasciarcela sfuggire. Pertanto, chiederei agli organismi che si occupano di comunicazioni sociali nell'Unione europea di sfruttare questo momento di trasformazione per avviare un'efficiente campagna informativa al fine di migliorare la conoscenza dell'Unione e di creare un'identità europea.

**Ramón Jáuregui Atondo (S&D).** – (ES) Signor Presidente, solo qualche giorno fa, le forze dell'ordine francesi, portoghesi e spagnole hanno arrestato due commando dell'ETA. Essi stavano per commettere attentati terroristici esplosivi in Spagna.

Vorrei esprimere pubblicamente il ringraziamento di tutte le vittime spagnole del terrorismo per la cooperazione delle forze di polizia portoghese e francese a questo importante avvenimento. Anche questo vuol dire far parte dell'Europa. Vorrei dire, onorevoli colleghi, che le attività terroristiche dell'ETA hanno provocato la morte di quasi mille persone in Spagna, e che non vi è alcuna motivazione, politica o morale che sia, che giustifichi il terrorismo.

Desidero ringraziare la Francia e il Portogallo per la loro cooperazione nella lotta all'ETA.



**Zigmantas Balčytis (S&D).** – (EN) Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sulla situazione alla frontiera orientale degli Stati baltici. Da molti anni, prima di Natale, i camion provenienti da tutta Europa vengono continuamente bloccati alle frontiere esterne orientali dell'UE.

Questa situazione provoca gravi inconvenienti sia ai trasportatori, sia alle aziende dell'Unione europea. Ciò rende ancora più tesi i rapporti tra l'UE e i paesi terzi confinanti. Ritengo che il Servizio europeo per l'azione esterna, di recente istituzione, debba reagire all'attuale situazione e collaborare più attivamente con quei paesi terzi per risolvere questa situazione.

**Nicole Kiil-Nielsen (Verts/ALE).** – (FR) Signor Presidente, onorevoli colleghi, la striscia di Gaza rischia di finire strangolata. Sottoposta a un rigido blocco israeliano dal 2007, nel 2009 la popolazione di Gaza ha subito l'attacco sanguinario che ha dato luogo alla relazione Goldstone, che condannava le autorità militari israeliane, accusandole di crimini di guerra.

Oggi sono le autorità egiziane ad aver intrapreso la costruzione di una barriera metallica sotterranea volta a impedire gli approvvigionamenti mediante i tunnel. Quando si porrà fine a questa punizione collettiva che colpisce uomini, donne e bambini, le cui sofferenze vengono manipolate su uno scacchiere politico risalente a un'altra epoca?

L'Unione europea deve agire. Essa ha un asso nella manica, essendo il principale partner economico e il principale donatore di aiuti destinati ai territori palestinesi. Il governo israeliano accetterà di cambiare la propria politica soltanto se costretto a farlo dalle pressioni della comunità internazionale.

L'UE può svolgere un ruolo decisivo nella ripresa del processo di pace e nella creazione di uno Stato palestinese indipendente e sovrano entro i confini fissati nel 1967, con Gerusalemme Est come capitale.

**Jaroslav Paška (EFD).** – (SK) Signor Presidente, alla fine dello scorso anno, la Repubblica slovacca è stata diffamata gratuitamente, spudoratamente e ripetutamente da parlamentari della Repubblica d'Ungheria per aver adottato una legge che priverebbe dei propri diritti gli ungheresi residenti in Slovacchia.

Mentre l'Ungheria diffondeva voci prive di ogni fondamento circa un'immaginaria legge slovacca, la Repubblica slovacca si è rivolta all'Alto commissario per le minoranze nazionali, Knut Vollebæk, affinché svolgesse una valutazione obiettiva della legislazione effettivamente adottata in Slovacchia. All'inizio dell'anno, il 4 gennaio 2010, l'Alto commissario OSCE per le minoranze nazionali Vollebæk ha rilasciato un'importante dichiarazione sulla legge sulla lingua dello Stato. Essa ha confermato che tale legge è conforme agli impegni internazionali della Repubblica slovacca. Inoltre prosegue affermando che tale normativa è conforme anche agli standard internazionali e persegue un obiettivo legittimo, che le misure adottate per promuovere la lingua di Stato non ledono i diritti linguistici degli appartenenti a minoranze nazionali. L'Alto commissario OSCE per le minoranze nazionali, Knut Vollebæk, ha elogiato la Repubblica slovacca.

**Hans-Peter Martin (NI).** – (DE) Signor Presidente, la maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea stanno sperimentando un terremoto devastante, tuttavia non visibile in superficie. Mi riferisco ai continui sommovimenti dei mercati finanziari. Ora ci riferiscono che in una banca carinziana che è fallita o è stata acquisita dallo Stato circolavano anche fondi dell'UE. Pertanto chiedo che l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) conduca le opportune indagini in merito. Sotto la nuova presidenza, forse è possibile che agisca con maggiore indipendenza rispetto al passato.

In questo quadro, vorrei inoltre richiamare la vostra attenzione su uno studio condotto dal Corporate Europe Observatory sull'"asservimento della Commissione", ovvero su un problema che continua ad essere di fondamentale importanza: le grandi aziende sono fin troppo rappresentate nei gruppi di esperti che dovrebbero in teoria ricercare metodi per tutelarci proprio da tali sommovimenti. Le piccole e medie imprese, per non parlare delle associazioni dei consumatori e dei sindacati, non hanno praticamente diritto di parola in quei consessi. Generalmente, il rapporto in questi gruppi di esperti è di 80 a 20: è necessario che questa situazione cambi il prima possibile.

**Gay Mitchell (PPE).** – (EN) Signor Presidente, vorrei unirmi ai colleghi che hanno sollevato il tema di Haiti. So che ne discuteremo nel corso della tornata, ma vi è un aspetto in particolare che vorrei mettere ora in evidenza, ed è il fatto che gli Stati Uniti sono molto meglio organizzati. È vero, sono più vicini alla regione rispetto all'Unione europea, com'è vero che alcuni Stati membri hanno dato un proprio eccellente contributo – si pensi, ad esempio, all'aviazione belga nelle vicinanze.

Siamo i maggiori donatori al mondo, quindi dobbiamo essere efficienti nell'invio di aiuti umanitari. Credo sia giunto il momento, ai sensi del nuovo trattato di Lisbona, di cercare di avere, a rotazione, uno *standby*

*team* di sei mesi, cui partecipino Stati membri grandi e piccoli e che sia in grado di inviare gli aiuti umanitari là dove sono più necessari, d'accordo con le istituzioni. Non è necessario che lo *standby team* sia il medesimo ogni semestre, potrebbe cambiare insieme alla presidenza, ma occorre che creare uno *standby team* che permetta di fornire aiuti sotto la bandiera umanitaria dell'UE.

**Proinsias De Rossa (S&D).** – (EN) Signor Presidente, dobbiamo rinnovare con urgenza il nostro invito a Israele, e quando dico “noi”, mi riferisco al Parlamento, al Consiglio e al Commissione, a porre fine all'assedio di Gaza.

Un anno fa, altre 1 400 persone sono morte nella guerra a Gaza, soprattutto civili, tra cui oltre 300 bambini. Ma Israele impedisce ancora la ricostruzione di case, aziende, strutture mediche e la fornitura di acqua potabile, fognature ed elettricità, bloccando inoltre l'arrivo di rifornimenti alimentari adeguate.

L'Europa deve intervenire per impedire l'espulsione del giornalista Jared Malsin, cittadino statunitense, e insistere affinché gli sia permesso di continuare a lavorare in Cisgiordania con Ma'an, un'agenzia di stampa senza scopi di lucro.

La Commissione ha bloccato l'accordo di pesca con la Guinea perché le azioni di quel governo hanno provocato la morte di 150 dimostranti. Perché trattiamo diversamente Israele? È giunto il momento che l'Europa dica a Israele che la nostra pazienza è terminata e che deve rispettare la normativa internazionale sui diritti umani, che prevede il diritto a una stampa libera, sottratta alle interferenze governative.

**Ilda Figueiredo (GUE/NGL).** – (PT) Signor Presidente, lo scorso novembre, la Commissione europea ha avviato una campagna pubblica sulla Strategia 2020 dell'Unione europea, che seguirà la cosiddetta strategia di Lisbona, i cui obiettivi, come sappiamo, benché ampiamente decantati all'epoca, non sono stati conseguiti, come dimostrano l'aumento della disoccupazione e della povertà.

La consultazione pubblica è proseguita fino alla fine della settimana scorsa, ovvero fino al 15 gennaio, e noi stiamo ancora conducendo audizioni per la nuova Commissione, che entrerà in carica soltanto il prossimo febbraio.

Che senso ha, dunque, chiudere una consultazione pubblica su un documento così importante quando la nuova Commissione europea non è ancora in carica? Occorre ritornare su questa tematica, perciò le chiederei, signor Presidente, di dedicare particolare attenzione alla proposta rivolta alla Commissione europea di riconsiderare la sua posizione.

**György Schöpflin (PPE).** – (EN) Signor Presidente, la presidenza spagnola sta in effetti creando una nuova istituzione dell'Unione europea: la troika presidenziale. Naturalmente, erano già esistite troike in passato, ma questa è la prima ad aver elaborato un programma coordinato, oltre a essere la prima ad agire in conformità al trattato di Lisbona. I due altri Stati membri che compongono la troika presidenziale sono il Belgio e l'Ungheria.

Dal punto di vista ungherese, l'aspetto particolarmente interessante della nuova istituzione è il fatto che ci permette di offrire il nostro peculiare contributo a questo processo. Tra altre questioni che la troika presidenziale è chiamata ad affrontare vi è il problema crescente, e particolarmente preoccupante, della carenza d'acqua in Europa. Per la prima volta nella sua storia, l'Europa deve affrontare la possibilità di una penuria di risorse idriche. Data la sua posizione strategica, l'Ungheria ha più titolo di chiunque altro a inserire questa tematica nell'ordine del giorno.

**Nick Griffin (NI).** – (EN) Signor Presidente, due mesi fa, la mia circoscrizione è stata colpita da disastrose alluvioni. Attribuita in malafede ai mutamenti climatici, il vero motivo della devastazione della città di Cockermouth è stato la privatizzazione (ovvero il furto) dei servizi pubblici imposta dall'UE. La corretta gestione dei bacini idrici è stata sostituita dalla negligenza e dal taglio dei costi perseguito dalla United Utilities, una strategia in cui si sono ignorati i margini di sicurezza e che ha condotto alla decisione, adottata nel panico, di aprire le chiuse lasciando che un diluvio artificiale si abbattesse sulla città.

Il fatto che nell'alluvione si sia contato un solo morto, una persona coraggiosa, è stato praticamente un miracolo, ma tali disastri si ripeteranno con maggiore frequenza man mano che i servizi pubblici saranno depredati dalle grandi aziende e dalla loro avidità.

Infine, i miei elettori sono indignati perché non riceveranno nemmeno un centesimo dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea, dato che il Regno Unito non può farne richiesta a meno che i danni non superino i 3 miliardi di euro. Dal momento che la Gran Bretagna non si trova in una zona sismica, è quasi impossibile

immaginare un disastro di dimensioni tali da darci il diritto di richiedere una tale somma di denaro, pertanto i contribuenti britannici – i quali versano somme spropositate in quei fondi – non hanno alcuna possibilità realistica di beneficiarne. E questo per quanto riguarda la solidarietà. Rivogliamo i nostri soldi!

**Presidente.** - Vorrei spiegare che sto anche verificando se i deputati abbiano parlato negli interventi di un minuto dell'ultima tornata o di due tornate fa: si tiene conto anche di questo punto. Tuttavia, poiché al gruppo ALDE probabilmente non sono stati concessi interventi a sufficienza, l'ultimo oratore sarà l'onorevole Gallagher.

**Pat the Cope Gallagher (ALDE).** – (EN) Signor Presidente, Haiti è un paese che ha un disperato bisogno di aiuti essenziali: medicinali, alimentari, acqua o alloggi provvisori.

(GA) Molte persone nella zona interessata dal sisma sono ancora in attesa degli aiuti. L'Unione europea deve agire in prima linea nella risposta internazionale per fornire assistenza alla popolazione di Haiti.

(EN) Per contribuire ad alleviare il crescente problema della penuria di alimenti, invito caldamente la Commissione europea a includere le provviste alimentari, come i prodotti ittici in conserva, nell'assistenza che l'Unione europea invierà alla popolazione haitiana. So che i prodotti ittici in conserva hanno un alto contenuto proteico, si conservano a lungo e potrebbero essere forniti in tempi brevi, così come è avvenuto in passato.

(GA) Pertanto, chiedo alla Commissione europea e ai commissari, soprattutto a coloro che si occupano di aiuti allo sviluppo e di pesca, di considerare questa proposta in via urgente.

(EN) Signor Presidente, grazie per la sua comprensione.

**Presidente.** – Grazie per il suo intervento. Onorevoli colleghi, le audizioni stanno per iniziare. Siete invitati a parteciparvi. Ho dato la parola a 32 oratori oggi. Ricordatevi che dovete inserire preventivamente il vostro nome nell'elenco. Ho ricevuto un elenco di 72 persone, e vi ho chiesto di intervenire nell'ordine esatto in cui i nomi comparivano sull'elenco. Vi prego di iscrivervi il prima possibile agli interventi che avranno luogo tra un mese.

**Georgios Toussas (GUE/NGL).** – (EL) Signor Presidente, ritengo che il metodo da lei seguito per scegliere gli oratori in base alla procedura standard prevista dal regolamento del Parlamento europeo sia distorto. Lei sostiene che gli oratori vengono scelti nell'ordine e sulla base del seguente criterio: che abbiano o non abbiano preso la parola durante la precedente seduta del Parlamento europeo sulla stessa tematica in conformità alla medesima procedura. Se effettua un controllo incrociato dei suoi documenti, scoprirà, in primo luogo, che oggi ha dato la parola fuori ordine e, in secondo luogo, che ha dato la parola a deputati già intervenuti nella precedente seduta plenaria del Parlamento europeo; ne consegue che le sue argomentazioni non stanno in piedi.

Infine, è inaccettabile che il presidente del Parlamento europeo censuri gli eurodeputati. Non possiamo accettarlo in nessun caso.

**Presidente.** – Onorevole Toussas, mi permetta di spiegare. Non ho dato la parola a coloro che sono intervenuti un mese fa. La prego di controllare l'elenco. Le chiederei di controllare l'elenco. I deputati intervenuti un mese fa sono stati esclusi. Inoltre, coloro che sono intervenuti due mesi fa avevano minori possibilità di parlare. La prego di verificare questo punto. Può venirmi a trovare in ufficio per verificarlo insieme a me. La prospettiva di un controllo non mi spaventa affatto.

### 13. Ordine del giorno della prossima seduta: vedasi processo verbale

### 14. Chiusura della seduta

(La seduta è tolta alle 18.15)